Il chirurgo spiega le nuove tecniche operatorie per i calcoli alla colecisti

COLECISTI: DOPO L'INTERVENTO SI VA A CASA SUBITO

«L'operazione dura mezz'ora e non richiede nemmeno punti di sutura»

di **Giulio Divo**

Milano, giugno

La colecisti, chiamata anche cistifellea, è una piccola sacca che contiene una delle sostanze prodotte dal fegato: la bile, utile nella digestione. A volte però al suo interno si formano calcoli di varie dimensioni, a base di colesterolo, anch'esso prodotto dal fegato, e di sali di calcio. Ne può derivare quindi un malfunzionamento che, in determinati casi, richiede la rimozione della colecisti stessa. L'intervento per la sua rimozione adesso non è più come una volta ed è sempre meno invasivo».

Sono le parole rassicuranti sui problemi della colecisti che affliggono uomini e donne del professor Giampiero Campanelli, direttore dell'Unità operativa di Chirurgia 2 e Day e Week Surgery dell'ospedale Multimedica di Castellanza, in provincia di Varese. Il professor Campanelli, docente presso l'Università dell'Insubria, opera anche a Milano. «I calcoli alla colecisti si possono risolvere chirurgicamente con un ricovero che prevede in genere una sola notte di degenza in ospedale e consente un recupero praticamente immediato. L'intervento si esegue con tecniche mininvasive, praticando solamente tre forellini di pochi millimetri di lunghezza, che non necessitano nemmeno l'applicazione di punti di sutura».

Quali sintomi possono fare pensare a un problema dovuto alla presenza di calcoli nella colecisti?

«In genere i sintomi non sono molto chiari: i pazienti accusano difficoltà digestive simili a quelle causate da una gastrite. Inoltre si può presentare un po' di nausea. A volte subentra un po' di indolenzimento sul fianco destro, ma anche in questo caso è facile scambiare il fastidio per una infiammazione intestinale. Diversa è la situazione quando si presentano le coliche. Esse sono molto dolorose e si verificano quando calcoli di piccole dimensioni entrano nei canali che collegano la colecisti al fegato. Questa situazione, che deve essere valutata con prontezza da un medico di pronto soccorso, causa dolore forte al fianco destro, febbre, sudorazioni fredde, vomito e nei casi più seri determina addirittura il cosiddetto ittero: la pelle, cioè, assume una colorazione giallastra e lo stesso accade alla parte bianca dell'occhio, chiamata da noi medici "sclera oculare". La maggior parte delle volte, però, i calcoli alla colecisti non danno alcun sintomo e sono scoperti casualmente, eseguendo controlli per altri problemi».

«PRESCRIVO ECOGRAFIA E RADIOGRAFIA»

Milano. **Il professor Giampiero Campanelli, direttore dell'Unità operativa di Chirurgia dell'ospedale Multimedica di Castellanza, vicino a Varese. «Per individuare l'eventuale presenza di calcoli alla colecisti prescrivo ecografia e radiografia. L'ecografia evidenzia la presenza dei calcoli, le loro dimensioni e la loro posizione. La radiografia mi permette di determinare qual è la sostanza di cui è composto il calcolo», dice.**

Attraverso quali analisi consiglia di individuare l'eventuale presenza di calcoli alla colecisti?

«L'ecografia e la radiografia. L'ecografia mi permette di evidenziare la presenza dei calcoli, le loro dimensioni e la loro posizione. Preferisco però avere anche il riscontro della radiografia in quanto questo esame mi permette di determinare qual è la sostanza di cui è composto il calcolo: se questo è formato prevalentemente da sali di calcio appare in radiografia più nitido, di colore bianco opaco. Se invece è un calcolo composto da grumi di colesterolo lo visualizzo, attraverso la lastra, come traslucido. Questa verifica è utile perché, in alcune fortunate situazioni, mi consente di tentare una via alternativa all'intervento chirurgico».

Quali situazioni si possono risolvere senza l'intervento chirurgico?

«I casi in cui i pazienti hanno calcoli piccoli a base di colesterolo. Infatti si possono sciogliere grazie a una cura a base di capsule contenenti una sostanza chiamata UDCA, sigla che significa acido ursodesossicolico. La terapia, per bocca, dura non meno di sei mesi e si comincia ad avere un miglioramento dopo tre mesi di terapia. Tuttavia per i calcoli misti, cioè quelli di grandi dimensioni oppure quelli a base di sali di calcio, non è possibile procedere con questa cura».

continua a pag. 102

VERO E FALSO SUI CALCOLI ALLA COLECISTI

È un disturbo che colpisce più spesso le donne • Le coliche non giungono improvvise ma precedute da difficoltà digestive • Una dieta troppo drastica può portare a questo disturbo

VERO

A volte i fastidi alla colecisti non dipendono da veri e propri calcoli ma da un addensamento della bile chiamato "fango biliare". In questo caso l'utilizzo dei farmaci può essere utile a rimuovere questa patina che ostruisce il passaggio della bile.

FALSO

Le coliche giungono improvvisamente, senza avere mai dato sintomi precedentemente. In genere il paziente alle prese con una colica di questo genere ricorda di avere sofferto di difficoltà digestive nel periodo precedente a questo evento acuto.

VERO

C'è una leggera prevalenza femminile per quanto riguarda il problema dei calcoli alla colecisti. Questo dipende dalle alterazioni ormonali del ciclo e della gravidanza che possono modificare il funzionamento della colecisti e impigrirla.

FALSO

I bambini soffrono spesso di calcoli alla colecisti. I bambini sono molto raramente affetti da questo problema, che è più tipico dell'età adulta.

VERO

I pazienti sovrappeso sono più soggetti ai calcoli della colecisti. Questo accade a causa dell'alimentazione troppo calorica e troppo ricca di colesterolo, tipica di questo genere di pazienti.

FALSO

I calcoli alla colecisti possono essere curati, similmente a quelli renali, con l'uso di apparecchiature a onde d'urto. Dopo un primo momento in cui si riteneva che questa strada fosse promettente, si è visto che i risultati sono stati inferiori alle aspettative: pertanto questa tecnica è stata praticamente abbandonata.

VERO

Un forte dimagrimento improvviso causato da una dieta troppo drastica può portare problemi alla colecisti. Il calo di peso improvviso determina un aumento della produzione di colesterolo da parte del fegato, che può causare calcoli alla colecisti.

FALSO

Solo il colesterolo prodotto dal fegato causa danni alla colecisti. Anche se gli studi più recenti indicano che la maggior parte del colesterolo che abbiamo nel sangue è prodotto dal nostro fegato, la percentuale che si assume con carni, salumi e derivati del latte può avere la sua importanza.

VERO

Dopo l'intervento chirurgico per la rimozione della colecisti affetta da calcoli non è raro che il paziente aumenti di peso. Questo accade perché il paziente, libero dalle limitazioni della dieta cui doveva sottoporsi per evitare le coliche, tende a eccedere con alimenti ricchi di calorie che prima gli erano proibiti.

FALSO

Il paziente operato può riprendere ad alimentarsi come vuole fin dal giorno delle dimissioni. È necessario attendere un mese prima di introdurre gli alimenti più grassi.

Il professor Giampiero Campanelli.

VERO

Per evitare la formazione dei calcoli alla colecisti può essere utile ricordarsi di bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno. L'acqua bevuta diluisce la concentrazione della bile e fa in modo di limitare la tendenza a formare calcoli.

FALSO

È sempre necessario che il paziente esegua un ciclo di terapia antibiotica prima di essere sottoposto all'intervento per l'asportazione della colecisti. Non è sempre necessario: la valutazione spetta al chirurgo sulla base delle condizioni generali del paziente.

VERO

La stima totale di pazienti che in Italia dovrebbe soffrire di calcoli alla colecisti è di circa quattro milioni di persone. Questi sono i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

FALSO

In caso di colica causata da calcoli alla colecisti il rimedio migliore consiste nell'applicazione di una borsa dell'acqua calda sulla parte dolente. Il rimedio migliore è una borsa del ghiaccio per placare l'infiammazione.

VERO

Si stanno cominciando a sperimentare in Italia interventi di asportazione della colecisti senza eseguire incisioni esterne. È una nuova tecnica chirurgica che sfrutta le cavità naturali del corpo per ridurre al minimo i disagi per il paziente. Tuttavia siamo solo all'inizio e i tempi di diffusione di queste nuove tecniche chirurgiche non saranno brevissimi.

FALSO

La coliche causate dai calcoli alla colecisti durano pochi minuti. Possono durare anche diverse ore.

continua da pag. 101

Quando raccomanda al paziente di sottoporsi all'intervento chirurgico per rimuovere la colecisti affetta da calcoli?

«Quando essi causano problemi tali da non permettergli più una vita soddisfacente. Oppure quando i piccoli calcoli sono posizionati in maniera tale da lasciare prevedere una loro discesa lungo le vie di collegamento al fegato, situazione che può causare le dolorose coliche che ho prima descritto. In caso di calcoli grandi che però non danno sintomi è possibile aspettare: mi limito a prescrivere esami di controllo la cui frequenza varia sulla base della situazione personale del paziente».

Come esegue l'intervento per la rimozione della colecisti affetta da calcoli?

«Lo eseguo in anestesia generale, praticando tre forellini di pochi millimetri sull'addome del paziente, attraverso i quali inserisco gli strumenti chirurgici e anche una piccola sonda dotata di telecamera che mi permette di visualizzare su un monitor esterno quanto accade nella parte da operare. L'intervento è di breve durata: di solito richiede appena mezz'ora. Inoltre non è necessario applicare punti sulle tre fessure praticate perché hanno una lunghezza di pochi millimetri. E questo agevola ulteriormente il recupero dopo l'intervento».

Com'è il recupero postoperatorio?

«Le dimissioni avvengono entro le ventiquattro ore successive all'intervento e il terzo giorno dopo l'operazione il paziente può tornare a lavorare, se svolge un'attività non impegnativa da un punto di vista fisico. Invece per i lavori manuali o l'eventuale ritorno all'attività sportiva, è necessario attendere almeno una settimana quando, dopo la visita di controllo, posso verificare che non vi siano controindicazioni di sorta».

Giulio Divo